

L'INTERVISTA

«Ma non c'è scandalo in quel che dice il Pontefice»

**Lupi (Pdl), vicepresidente della Camera
«Piuttosto sono stimolo alle coscienze»**

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Non vedo scandalo alcuno nelle parole del Papa sull'utilità del preservativo nella lotta all'Aids. Piuttosto mi colpiscono le dichiarazioni che arrivano da Bruxelles: anziché ascoltare il Santo Padre e valutare attentamente i suoi interventi, non si perde occasione di buttare tutto in politica. E in certa politica». Maurizio Lupi, Pdl, vicepresidente della Camera, accusa L'Europa di non capire «la grande capacità di Benedetto XVI di provocare le nostre coscienze».

Anche i missionari che operano in Africa da tempo chiedono sia consentito l'uso del preservativo. Perché non ascoltarli?

«Mi domando perché non ascoltare tutte le persone che hanno a cuore questi casi drammatici e non domandarci se l'uso del preservativo sia veramente l'unica risposta in grado di prevenire l'Aids. Fermarsi a riflettere è importante, perché si constata che nei Paesi - penso alla Thailandia - dove si è ricorso al preservativo come unico strumento di lotta all'Aids la situazione è addirittura peggiorata. Piuttosto si punti

sull'educazione e sulla ricerca scientifica, consentendo che tutti i popoli, anche i più poveri, possano godere dei risultati raggiunti. È troppo facile liberarsi la coscienza pensando che tutto si risolve con il preservativo libero. Anche scientificamente è provato che non è questa la soluzione».

Educare alla prevenzione richiede tempo. Di fronte a una emergenza servono risposte eccezionali e immediate.

«Sto parlando a ragion veduta. Conosco molti missionari, penso a chi opera in Uganda,

che accolgono quotidianamente decine e decine di donne abbandonate dai mariti o dai compagni. È una diversa educazione, e non solo il ricorso al preservativo, che può aiutare queste donne a liberarsi dalla condizione a cui sono condannate. Mi domando perché queste nazioni, che si sono scandalizzate per le parole di Benedetto XVI, non dicano nulla sull'origine dell'Aids: i rapporti promiscui, la riduzione del sesso e dell'amore a puro atto commerciale».

Nelle parole del Papa non c'è anche una condanna morale dell'atto sessuale?

«Il Pontefice si rivolge alla coscienza degli uomini e dei cattolici. Ma sarebbe un errore ridurre tutta la questione a una faccenda che riguarda solo i cattolici. È di vita, dell'atto d'amore e del rapporto sessuale che si parla».

Le polemiche che seguono

no la lectio magistralis di Benedetto XVI a Ratisbona, e le critiche dell'Islam; la revoca della scomunica ai vescovi lefebreviani; e ora il no al preservativo. Queste posizioni del Pontefice non sono il simbolo di una Chiesa che si irrigidisce perché si sente minoritaria?

«Non lo credo affatto.

È piuttosto la testimonianza della grandezza dell'affetto che la Chiesa nutre verso l'uomo e la sua condizione. Sfido chiunque ad andare a vedere come lavorano i missionari che aiutano i malati di Aids, e in particolare le donne. Altro che condanna dell'uomo, altro che retroguardia! È una grande testimonianza per tutta la società civile e laica».

«In Thailandia la situazione è addirittura peggiorata. Meglio educare alla prevenzione»

